

MUSICA L'artista milanese alla Bpl nell'ambito dei collaterali alla mostra di Ottobelli

Metti un pomeriggio di jazz e piano con Palombi che racconta Gershwin

Sala strapiena per l'iniziativa della Monsignor Quartieri, il presidente Bellocchio: «Fare cultura è la nostra passione»

di **Annalisa Degradi**

Una sala strapiena allo Spazio Arte Bpl ha salutato domenica pomeriggio l'incontro con Luigi Palombi - evento collaterale alla mostra su Mario Ottobelli - dedicato a "George Gershwin e... affettuosamente gli altri". Non un semplice recital pianistico, ma un racconto condotto con una giusta miscela di informazioni tecniche e aneddoti divertenti, per fare luce sulla personalità di George Gershwin, sui suoi capolavori musicali e sui rapporti del grande musicista con l'altro "campione" della tradizione jazz statunitense, Duke Ellington, ma anche con "gli altri", ossia con i giganti della musica europea del Novecento.

Palombi ha cominciato tratteggiando, a parole e soprattutto con le sue virtuosistiche esecuzioni al pianoforte, la brillante carriera di Gershwin prima come esecutore, poi come compositore di brani diventati celeberrimi, scritti a quattro mani con il fratello Ira, che elab-



Sopra pubblico che ha partecipato al pomeriggio in musica dedicato a Gershwin e agli altri grandi del jazz, a fianco il pianista milanese Luigi Palombi, che ha proposto la giusta miscela di note e racconti (foto Borella)

borava i testi (ed era per questo soprannominato Mr. Words) mentre George (Mr. Music) componeva le musiche. Dopo alcuni brani dal Piano Song Book dei due fratelli

Gershwin, Palombi ha offerto una esecuzione, illuminante come una lezione di musica, ma anche divertente e divertita, sulla differenza tra il modo di concepire l'improvvi-

sazione da parte di Gershwin e di Ellington. Per la sezione "Gli altri", cioè i compositori di musica cosiddetta "seria" di tradizione europea, il pianista milanese ha illustrato il rapporto di Gershwin con Ravel e Stravinsky eseguendo brani rivelatori del particolare rapporto con il jazz di questi grandi autori del Novecento, tra cui un sorprendente Ragtime di Stravinsky, corredato anche dalla proiezione dell'immagine della copertina che Picasso realizzò per lo spartito di questa composizione. Prima della conclusione, affidata a brani di Beethoven, Debussy e Nino Rota, il presidente dell'Associazione Monsignor Quartieri, Gianmaria Bellocchio, ha voluto proporre al pubblico una riflessione sul senso di questi eventi che accompagnano le mostre curate dall'associazione nello spazio Bipielle Arte. «Fare cultura è la nostra passione -ha detto Bellocchio-; cultura, dal latino "colere", cioè coltivare. Bisogna preparare il campo, smuovere la terra, seminare e poi aspettare di cogliere il frutto di questo duro lavoro. Il senso del viaggio nella bellezza che siamo facendo insieme è proprio questo: portare semi di bellezza nel cuore delle persone attraverso l'arte, la letteratura, il teatro, la musica». ■